



M. de Rob. P. 99

15

QUALMENTE
NAPOLEONE NON È MAI ESISTITO

RAGIONAMENTO
DI G. B. PÉRÈS
IN CONTINUAZIONE DEL DUPUIS
NELLA SUA OPERA
ORIGINE DI TUTTI I CULTI



TRADOTTO
NELLA QUARTA EDIZIONE FRANCESE
DEL 1838

IN ROMA
PRESSO ALESSANDRO MONALDI
1842



QUALMENTE
NAPOLEONE NON È MAI ESISTITO

Napoleone Bonaparte, del quale si son dette e scritte tante cose, non è mai esistito. Egli altro non è che un personaggio allegorico; è il sole stesso personificato. E la nostra asserzione sarà provata, se facciamo vedere che tuttoquanto si è pubblicato di Napoleone il grande si è preso ad prestito *dal ministro maggior della natura*.

Indaghiamo sommariamente ciò che ci vien detto di quest'uomo maraviglioso. —
Ci vien detto:

Ch'ei s'appellava Napoleone Bonaparte;
Ch'egli era nato in un'Isola del mare mediterraneo;

Che la madre sua si chiamava *Letizia*;

Ch'egli aveva tre sorelle, e quattro fratelli, tre de' quali furono re;

Ch'egli ebbe due mogli, una delle quali gli diede un figlio;

Ch'ei pose fine a una grande rivoluzione;

Ch'egli aveva dipendenti da se stesso sedici marescialli del suo impero, dodici de' quali erano a servizio di attività;

Che trionfò a mezzogiorno, e soccombè a settentrione;

Che finalmente, dopo un regno di dodici anni da lui cominciato nel venir d'oriente, egli andò a disparire nei mari occidentali.

Resta ora a sapere se queste differenti particolarità son prese in prestito dal sole, e speriamo che chiunque leggerà questo scritto ne rimarrà convinto.

E incominciando, tutti nel mondo sanno che il sole è nominato Apollo dagli antichi poeti; ma la differenza non è grande tra Apollo e Napoleone, e comparirà pur minore, se si risale al significato di questi nomi o alla loro origine.

È certezza che la parola *Apollon* significa sterminatore; e pare che questo nome fosse dato al sole dai Greci a cagion del male da lui fatto ad essi davanti a Troia, dove una parte della loro armata perì pei calori eccessivi e per la contagione che ne risultò, allorquando Agamennone ebbe insultato Crise sacerdote del sole, siccome si può leggere al principio dell'Iliade d'Omero; e la fervida immaginazione dei poeti greci trasformò i raggi del maggior luminaire in infiammate saette, che il nume irritato da ogni parte lanciava, e che avrebbero prodotto l'ultimo estermio, se, per placarne l'ira, non era lasciata libera Criseide figlia di Crise sacrificante.

Fu verisimilmente allora e per questo motivo che il sole fu nominato Apollo; pur nondimeno, qualunque sia la circostanza o la cagione, da cui provenne un tal nome a quest'astro, egli è però certo che significa sterminatore.

Apollon è la stessa parola che *Apoléon*. Derivano da *Apollyó* (*Ἀπολλύω*) ovvero da *Apoleó* (*Ἀπολεω*) due verbi greci compo-

menti un verbo solo, che significa perdere, uccidere, sterminare. Di maniera che, se il preteso eroe del nostro secolo si nominasse *Apoléon*, egli avrebbe il medesimo nome del sole, e compierebbe ancora tutto il significato di questo nome; perchè ci vien dipinto come il più grande sterminatore d'uomini che sia mai esistito. Ma questo personaggio è nominato Napoleone, e di conseguenza trovasi nel suo nome una lettera iniziale che non è nel nome del sole. Sì, è vero che vi è una lettera di più ed anche una sillaba; perchè secondo le iscrizioni da ogni parte affisse o scolpite nella capitale, il vero nome di questo preteso eroe era *Neapoleone*, o *Neapolione*. Questo è ciò che si scorge precisamente su la colonna della piazza Vendôme.

Ciò non ostante, questa sillaba di più non v'inserisce differenza. Questa sillaba è senza dubbio greca come il restante del nome, ed in greco il *ne* ($\nu\eta$) o il *nai* ($\nu\alpha\iota$) è una delle più grandi affermazioni, che da noi può tradursi colla parola *vera-*

cemente. Onde nasce che Napoleone significa: vero estermiatore, vero Apollo. Egli è dunque veramente il sole.

Ma che può dirsi di quell'altro suo nome? Qual relazione il vocabolo *Bonaparte* può avere coll'astro del giorno? Di subito non se ne scorge la relazione, ma si concepisce almeno che, significando *Bonaparte* una buona partizione, vi si tratta indubitatamente di qualche cosa divisa in due porzioni una buona, e l'altra cattiva; di qualche cosa, che in sostanza si riferisce al sole Napoleone. Difatto nulla più dirittamente si riferisce al sole che gli effetti della sua rivoluzione diurna, e questi effetti sono il giorno e la notte, la luce e le tenebre: la luce che dà vista di se, le tenebre prevalenti nell'assenza della luce. Ella è questa un'allegoria presa in prestito dai Persiani; egli è questo l'impero di Oromazo contrastato da quel di Arimano; l'impero della luce e delle tenebre, l'impero de'genii buoni e cattivi. Ed a questi cattivi genii, ai genii del male e delle tenebre si sacrificava un tempo con

questa espressione imprecatoria: *Abi in malam partem*. Se dunque per *mala parte* s'intendevan le tenebre, non può muoversi dubbio che per *bona parte* non debba intendersi la luce. È insomma il giorno in opposizione alla notte; onde non potrebbesi dubitare che il nome Bonaparte abbia relazione col sole, dacchè si vede così bene accompagnato con Napoleone, il quale è lo stesso sole, come l'abbiamo provato.

II. Apollo, seguitando la greca mitologia, era nato in un'isola del Mediterraneo, cioè l'isola di Delo; e non diversamente si è fatto nascer Napoleone in una isola del Mediterraneo, e a tutte l'altre si è preferita la Corsica, perchè la situazione di essa relativamente alla Francia, dove si volle farlo regnare, è la più conforme alla situazione di Delo relativamente alla Grecia, dove Apollo aveva i suoi principali tempj ed oracoli.

È vero che *Pausania* dà il titolo di divinità egiziana ad Apollo; ma per esser nume egiziano non gli fu necessario l'esser nato in Egitto; gli bastò l'esservi rico-

nosciuto qual nume, e ciò solamente ha voluto dirci Pausania. Questo critico viaggiatore ci ha fatti accorti che gli Egiziani adoravano Apollo, e tanto è sufficiente a stabilire una relazione di più fra Napoleone ed il sole; imperocchè si è detto che Napoleone fu in Egitto considerato come rivestito di un carattere soprannaturale, l'amico di Maometto, e degno di riscuotervi omaggi che sapevan di adorazione.

III. Pretendesi che sua madre si nominasse Letizia. Ma sotto il nome di Letizia, il quale significa *gioia*, han voluto i mitografi designar l'aurora, la cui nascente luce spande in tutta la natura la gioia: l'aurora feconda del sole in oriente, apren-done le porte, come dicono i poeti, colle sue dita di rose.

Di più è degno di considerazione che la madre d'Apollo, seguendo la mitologia greca, si nominava *Leto*, ossia *Lètò* (Λητώ) Ma, se i Romani fecer di *Leto* madre di Apollo *Latona*, in questo nostro secolo più gentile si è voluto meglio far cangiamento in *Letizia*, perchè *laetitia* è il so-

stantivo del verbo *laetor*, o di *laeto* inusitato, che voleva dire: inspirar la gioia.

Egli è dunque certo che questa Letizia è tolta, come il suo figlio, dalla greca mitologia.

IV. Stando a ciò che ci han detto; questo figlio di Letizia aveva tre sorelle, onde si fa indubitabile che queste tre sorelle son le tre Grazie, le quali colle muse compagne facevano l'ornamento e la delizia della corte di Apollo germano.

V. Si dice ancora che questo Apollo moderno aveva quattro fratelli. Dunque questi quattro fratelli son le quattro stagioni dell'anno, come subito il proveremo. Ma, di grazia, non si sdegnino i maldisposti in veder le stagioni rappresentate da uomini, e non da femmine. In Francia non dovrebbe ciò parer nuovo, poichè delle quattro stagioni in grembo a lei una sola si conosce di genere femminile, e questa è l'autunno; e vi si aggiugne che i francesi grammatici sono ancora in disputa su questo punto. E in latino è mascolino l'autunno, mentre l'estate e l'in-

detto l'Idra della Rivoluzione. Ora è da considerare che un'idra è un serpente, e nulla importa il far difficoltà su i diversi generi allorchè trattasi d'una favola. Quell'idra è il serpente Pitone, rettile enorme e alla Grecia di estremo terrore finchè Apollo la rallegrò uccidendo quel mostro, e fu questa la prima impresa di tanto nume; e per questo appunto ci vien raccontato che Napoleone cominciò il suo regno strangolando la francese rivoluzione tanto chimerica, quanto tutto il già detto e il da dirsi; imperocchè si vede chiaramente che *rivoluzione* è preso in prestito dal latino vocabolo *revolutus*, il quale vuol dire un serpente colla coda in bocca. Insomma è Pitone, e non altro.

VIII. Raccontasi che il celebre guerriero del secolo XIX aveva dodici marescialli del suo impero alla testa de'suoi eserciti, e quattro inattivi. Ora i dodici primi (ci siam bene intesi) sono i dodici segni dello Zodiaco che camminano sotto gli ordini del sole Napoleone, e comandano ognun da se una divisione dell'in-

numerabile esercito delle stelle, detto anche dalla sacra Scrittura *milizia celeste*, che trovasi diviso in dodici parti, le quali corrispondono ai dodici segni dello zodiaco. Altrettali sono i dodici marescialli, secondo le nostre favolose croniche, stati in attività di servizio sotto l'imperator Napoleone; e gli altri quattro, verisimilmente, sono i quattro punti cardinali, che immobili in mezzo al general movimento son benissimo rappresentati dalla inattività, della quale ora si tratta. — Di conseguenza si fa manifesto che tutti questi marescialli, attivi o inattivi, sono esseri puramente simbolici, i quali non hanno più di realtà che ne abbia il lor capo.

IX. Ci vien narrato che questo principe di tanti splendidi eserciti aveva gloriosamente percorse le terre del mezzodi, ma che poi, essendosi troppo avanzato a settentrione, non vi si potè mantenere. Or dunque tutto ciò caratterizza il giusto cammino del sole. Poichè troppo si sa bene che il sole domina da sovrano nel mezzogiorno: ed è cosa detta dell'imperator

Napoleone. Ma è cosa degna di considerazione l'equinozio di primavera, dopo il quale subito il sole cerca di guadagnare le regioni settentrionali, allontanandosi dall'equatore. Nulladimeno, dopo *tre mesi* di cammino in là s'incontra nel tropico boreale, e ne vien forzato a retrocedere al mezzogiorno seguitando il segno del *Cancro*, segno e nome (secondo Macrobio) per cui si determina il retrogrado corso del sole. Ed appunto per questo fu dai nostri mitologi immaginata la non verisimile spedizione a *Moscow*, e l'umiliante ritirata dopo l'ardita impresa. — Così discorrendo si giudichi che ogni felice evento ed ogni traversia di questo strano guerriero non sono altro, che allusioni relative al corso del sole.

X. Finalmente, e ciò che si dice ora non ha bisogno di spiegazione, il sole si leva in oriente, e in occidente tramonta, come tutti sanno. Ma per chi riguarda dall'estremità delle terre sembra che il sole si levi la mattina da' mari orientali, e tramonti ne' mari occidentali alla sera.

Tutti quanti sono i poeti ci dipingono il sole così. Questo è pertanto ciò che dobbiamo intendere allorchè ci vien detto che Napoleone venne per mare da oriente (dall'Egitto) per regnare in Francia, e che è andato a disperdersi ne'mari occidentali dopo un regno di *dodici anni*, che non sono altra cosa che le dodici ore del giorno, quelle dodici ore, nelle quali il sole splende sull'orizzonte.

Un sol giorno ei regnò:

dice l'autore delle *Novelle di Messenia* parlando di Napoleone; e il modo, con cui ne descrive l'inalzamento, la decadenza, e la rovina, prova che il leggiadro poeta al par di noi non ha veduto che un'immagine del sole in Napoleone. E Napoleone non è altra cosa. Tanto è provato dal suo nome, dal nome di sua madre, dalle sue tre sorelle, da'suoi quattro fratelli, dalle due mogli, dal suo figlio, da'suoi marescialli e dalle sue imprese. Tanto è provato dal luogo della sua nascita, dalla parte del mondo onde si dice venuto a regnare, dal tempo della sua dominazione, dai paesi

della sua gloria, da quelli della sua caduta, da quell'ultimo del suo total disparire *pallido e discoronato* dopo sì fulgido corso; siccome il dice *Casimiro de la Vigne*.

Egli è dunque provato che il preteso eroe del nostro secolo non è altro che un personaggio allegorico, gli attribuiti del quale son presi in prestito dal sole. E di conseguenza Napoleone Bonaparte, di cui tante e tante cose si sono dette e scritte, non è mai esistito; e l'errore di tante menti atterrite nasce da un *quiproquo*, nasce dall'aver presa come vera istoria la mitologia del Secolo XIX.

P. S. Avrei potuto ancora prendere in sussidio della nostra tesi un gran numero di ordinanze regali, le cui date certe sono evidentemente contraddittorie al regno del preteso Napoleone; ma per giusti motivi me ne sono astenuto.

OSSERVAZIONE DELL' EDITORE FRANCESE
 DELLA QUARTA EDIZIONE
 MDCCCXXXVIII.

Sarebbe mai che in questa straordinaria scrittura non si abbia avuto altro scopo che di dare un'apparenza favolosa a così notorii, celebri e recenti fatti? Forse al suo primo apparire ciò potè credersi, ma ora tutto il pubblico è disingannato.

Si sa universalmente che l'autore ha voluto coi paradossi strani del suo libretto far la critica dell'opera intitolata *Origine di tutti i culti*, la quale eminentemente è piena di paradossi. Ciò si sa, o piuttosto si vede nei mezzi dal nuovo autor disprezzati, ed in quelli che adopera. Fra l'altre cose egli ci dice di aver avuto motivi giusti per non far uso di regali ordinanze favorevoli alla sua tesi; ma quali motivi può avere avuti per non valutare le ordinanze di Luigi XVIII, il quale nel 1814 entrando in Francia poneva in esse la data dell'anno

decimonono del suo regno, lo che faceva intieramente sparire il regno di Napoleone? e perchè non curarsi di usare argomenti così opportuni? — La vera ragione si è che di questo genere di argomenti non si trova seme nell'*Origine dei culti*, e che per rendere la parodia più diretta e più sanguinosa l'autore di questo scritto non ha voluto adoperare che i mezzi corrispondenti agli adoperati in quell'opera tenebrosa. Quindi è che non ha voluto servirsi che di ravvicinamenti astronomici e mitologici, mezzi prediletti del Signor Dupuis, mezzi da quell'infelice usati a render dubbioso tutto ciò che noi Cristiani abbiamo di più autentico e di più rispettabile. Egli è dunque evidente che lo scopo di questo egregio libretto è di rovesciare un giusto ridicolo sulla pretesa *Origine dei culti*, ed è perciò la sua migliore confutazione. Poi questa confutazione si rende più forte per la considerazione che nella grande Opera del Signor Dupuis non si potrebbe trovare tanta presatura in fatto d'illusione; illusione per-



altro, che oggi non può aver luogo, ma per la sola ragione che gli avvenimenti trattativi son troppo vicini a noi. Perchè, se questo scritto fosse comparito qualche centinaio d'anni più tardi, non avrebbe lasciato di produrre nello spirito dei lettori i più gravi dubbii sulla veracità dell'istoria del Secolo XIX relativa a Napoleone; e in tal modo avrebbe prodotti quei dubbii, che i viventi uomini per guardarsene debbon dire o di averlo veduto, o di averne sentiti gli effetti.



PREDIZIONE

DEI

DESTINI FUTURI DI QUEST'ERRORE CORRETTO



*Dal giornale del dipartimento
de Lot-et-Garonne
N. 2. Febbraio 1836.*

Questo libretto non sarà uno scritto efimero; durerà, perchè sarà utile, finchè l'opera del Signor Dupuis sarà dannosa, vale a dire finchè il suo metodo sia intieramente screditato, al cui discredito il presente libretto non lascerà di contribuire; e potrà facilissimamente avvenire che il volumetto rovescherà l'opera in grandi volumi.

IMPRIMATUR

F. A. Vincentius Modena S. P. A. Mag. Soc.

IMPRIMATUR

Jor. Canali Arch. Coloss. Vicesg.



